Anno XXXVII' Martedì 21 Luglio 1903 Conto corrente con la posta N. 172

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA MORTE DI LEONE XIII

Egli era salito alla cattedra di Pietro, in tempi difficili e sfortunati per la chiesa cattolica. Il pontificato di Pio IX, guidato della politica del cardinale Antonelli, anche dopo la morte di costui, aveva creato intorno alla Curia papale le avversioni in Italia, l'isolamento all'estero. Con la mente acuta, Leone XIII vide l'errore — e infranse le tradizioni che imponevano alla chiesa di stare con le minoranze politiche reazionarie, di combattere in tutti gli Stati contro lo Stato.

In Francia si mise con la Repubblica e favorì il *raillement*; in Germania cessato il *Kulturkampf* s'accostò a poco a poco al Governo imperiale così da diventare il sostenitore; in Austria si mise a disposizione dello Stato, prima in favore della preminenza tedesca, poi della preminenza slava; si riavvicinò all'Inghilterra per la soluzione della questione irlandese; strinse perfino relazioni con la Russia, che mandò un inviato al Vaticano.

Fu una politica di riconciliazione con tutti gli Stati, tranne che con l'Italia. Qui, s'è mantenuto il *non expedit* e vennero, con minor fierezza del tempo di Pio IX, ma con periodica insistenza, rinnovate le proteste per la perdita del potere temporale.

La politica del Vaticano verso l'Italia, è stata, lungo tutto il pontificato di Leone XIII, avversa al nuovo Stato italiano. Avversa diciamo, non forse nemica veramente.

E' stata avversa, perchè una conciliazione con l'Italia creerebbe tali diffidenze negli altri Stati, specialmente nella Francia e nell'Austria-Ungheria, da togliere alla Curia penale l'influenza che esercita, in senso politico, nei vari paesi cattolici; è stata avversa, perchè il Vaticano non intende cedere allo Stato nuovo, se non verso correspettivi che vede di non poter avere ora, ma spera di poter ottenere in seguito.

Con avvedutezza, il Vaticano approfittò della situazione in cui gli italiani, ricostituiti a nazione con Roma capitale, l'hanno collocato, per riavere le simpatie più larghe dapertutto, se non direttamente contro l'Italia, certo non in suo favore. Ma se potè far rivivere rapporti cordiali, anche dove erano meno da sperare, non riuscì a creare all'Italia quelle inimicizie che gl'intransigenti desideravano.

Anzi si può dire che negli ultimi anni, sia avvenuto a questo riguardo una vera *detènte*. La cattolica Francia, non si sa se per lo scopo indiretto di riavere la fiducia dell'Italia o per nuovo soffio anticlericale, da due anni spiega una politica non corrispondente più ai fini o almeno ai desideri della Curia papale.

E in Italia i tentativi di creare un partito politico militante per influire nell'indirizzo dello Stato non sono riusciti. Prima parve che ai clericali venisse consigliato d'unirsi al partito monarchico più temperato; poi si cercò di creare un partito democratico cristiano; il primo tentativo, che lasciò qualche traccia, abortì per chè i clericali temevano di perdere la propria fisonomia: il secondo abortì perchè non riuscivano a formarsene una nuova. Così, nei riguardi dell'Italia, il pontificato di Leone XIII non si può dire che abbia portato alcuna mutazione. Si è tolta qualche asprezza nella lotta — ma essa rimane vera e viva sempre come trenta anni fa.

E' per questo, che la morte di Leone XIII non provoca in Italia quella commozione profonda e generale che avrebbe suscitato se non esistesse il fatale dissidio. Lo Stato, in omaggio alle leggi e alle tradizioni liberali, userà verso il Vaticano la politica finora seguita, senza intromissioni, ma senza debolezza; lo Stato non potrà partecipare al lutto d'un potere che lo avversa; ma esprimerà il suo rispetto verso il Capo della religione, per quelle estreme onoranze che non furono dalla Curia papale rispettate nella morte del Capo dello Stato.

Gli italiani, credenti o no, s'inchineranno dinanzi alla salma del grande sacerdote che per la tempra fu uno dei più mirabili uomini della nostra razza e affretteranno coi voti che sorga quel giorno, in cui l'Italia non abbia più in casa nessuno che l'avversi e sia composto il dissidio fra i ministri dello Stato e quelli della religione, per la pace delle anime, per l'affrancamento delle coscienze, per la gloria della civiltà nuova, irradiante da Roma.

—

Leone XIII, pontefice supremo della Chiesa universale, patriarca d'Occidente, primate d'Italia, arcivescovo e vescovo di Roma, è nato il 20 febbraio 1810 a Carpineto, piccola città della diocesi di Anagni, situata a circa quindici chilometri da Roma.

Era figlio del conte Luigi Pecci, di famiglia originaria di Siena, colonnello onorario nell'esercito francese e di donna Anna Prosperi di piccola nobiltà.

Entrò nella vita attiva a 20 anni, in qualità d'abate, come segretario d'una magistratura pontificia.

Fu poi segretario del cardinale Benvenuti, poi salì a grado a grado, fino ai sommi onori: vescovo di Perugia, Nunzio a Bruxelles, cardinale e Pontefice, nel 18 febbraio 1878.

Leone XIII fu uomo di vasta coltura, di ingegno pronto e acuto, latinista insigne, favorì le arti e le lettere.

LE ULTIME ORE

Tel. da Roma, 20:

Il papa è entrato in agonia alla una e mezza. In quel momento si è recato recato nella camera del pontefice il cardinale Serafino Vannutelli per dargli la benedizione in *articolo mortis*. Nella camera vi erano il dott. Lapponi, Pio Centra, monsignor Pifferi e nell'anticamera i nipoti di Leone.

Alle ore due il Papa fu assalito da una sincope e creduto morto. Entrarono nella camera i cardinali e gli ambasciatori. Lapponi fece alcune iniezioni, e il pontefice rinvenne.

Fece allora avvicinare Oreglia e gli disse con un filo di voce: Signor cardinale, vi raccomando la chiesa.

Bisleti, piangendo, chiese al papa la benedizione. Leone XIII gli disse: Sia questo l'ultimo vale. E ricadde in assopimento. Quindi gli ambasciatori e i cardinali uscirono.

Alle due e mezzo è incominciato il rantolo. I cardinali si sono nuovamente riuniti nella stanza del Santo Padre.

Come è spirato

Intorno agli ultimi momenti si hanno questi particolari.

Il Pontefice poco prima di morire si scosse sollevandosi alquanto, manifestando con lo sguardo una grande costernazione.

Quando i cardinali si disposero intorno al letto del Pontefice questi, dopo tre iniezioni di canfora, riaprì gli occhi mormorando:

— E' giunta l'ora, mi raccomando a Dio.

Subito dopo le pulsazioni rallentarono divenendo più deboli, quasi indistinte. Lapponi il quale teneva il polso del Pontefice si chinò tutto ad un tratto verso il candido volto del morente. Dopo un minuto di attesa voltosi agli astanti esclamò:

— Il Pontefice muore!

Vannutelli ha impartita la benedizione.

La morte, come ebbi già a dirvi, è stata tranquilla; non un sussulto, appena un lieve sospiro, quasi un sospiro di liberazione.

Gli ambasciatori, i ministri, i monsignori accalcantisi nell'anticamera videro comparire sulla porta monsignor Marzolini il quale disse con voce tremante:

Il Santo Padre è spirato in questo momento! La notizia si prorogò subito di sala in sala e si videro moltissimi inginuocchiarsi, pregare e piangere.

Dopo la morte del Papa si sospese per alcuni minuti l'introduzione dei personaggi nella camera di Leone, onde procedere alla vestizione.

Intanto gli ufficiali della guardia svizzera si presentarono dal Camerlengo presso il quale già si trovavano anche le guardie nobili.

Il Camerlengo ha pronunziato ai visitatori poche parole di circostanza, cui rispose il comandante barone Mayer.

Subito dopo gli ufficiali svizzeri e le guardie nobili si sono recati nell'anticamera del Pontefice passando poi nella stanza ove giaceva il cadavere.

Il corpo di Leone era composto sul letto che era coperto da una coltre rossa. Le mani del Pontefice stavano sovrapposte in croce sul petto. Il capo era coperto del camauro scarlatto contornato di pelo bianco.

Sotto il mento era stato passato un fazzoletto bianco che gli fasciava la gola.

Sulle spalle del defunto era stata messa una mantelletta rossa.

Il cadavere era stato così composto dal Lapponi aiutato da Centra, Seneca e Dicastro.

Tutti gli ufficiali e le guardie svizzere furono ammessi al bacio della mano. Anche dopo morto gli ambasciatori e i cardinali baciarono la mano al Pontefice.

Il certificato di morte

Il certificato medico annunziante la causa della morte del Papa, è redatto soltanto dal dottor Lapponi e fu diretto al sindaco con lettera inviata dal maggiordomo pontificio.

Il Lapponi nel suo certificato dice di avere il dolore di partecipare al sindaco che oggi alle ore 16,4 Sua Santità Leone XIII ha cessato di vivere nel palazzo Vaticano per polmonite adinamica, seguita da pleurite emoragica.

L'esposizione della salma

Poichè il cardinale camerlengo ebbe constatato il decesso, il cadavere del Pontefice fu trasportato dai sediari nell'anticamera segreta presso la sala del trono, ove lo si espose su di un letto ricoperto di damasco rosso.

Questo letto è quello stesso su cui fu esposta la salma di Pio IX.

Agli angoli del letto e intorno ardono dei ceri e la camera è così trasformata in una camera ardente.

Questa cappella ardente era preparata da due giorni.

I penitenzieri della basilica Vaticana vegliano e pregano vicino al defunto, che è pur fiancheggiato dalle guardie nobili.

La salma resterà esposta nella anticamera segreta in attesa che il cardinale Oreglia dia le disposizioni per la esposizione nella cappella del Sacramento.

La prima riunione dei cardinali

Partecipazione ufficiale della morte
I servizi funebri o « novendiali »

Domattina tutti i cardinali si riuniranno nella sala dei Concistori o del Conclave per discutere su alcune questioni inerenti al Conclave e riceveranno una parte del corpo diplomatico che presenterà le condoglianze per la morte del Papa.

Il Camerlengo ha partecitato la morte a tutto il corpo diplomatico presso la Santa Sede e ha telegrafato ai cardinali esteri e italiani, ai Nunzi e ai Delegati Pontifici.

Il cardinale vicario emanerà domattina la notificazione che si affigerà alle porte delle chiese ordinante i funerali pel defunto e preghiere per l'elezione del successore.

Tutti gli uffici ecclesiastici rimarranno chiusi fino al compimento dei novendiali.

Le impressioni nel mondo

Benchè attesa da più giorni la notizia della morte del Santo Padre produsse grande impressione dappertutto.

Nelle grandi città italiane come a Milano, Napoli furono pubblicate varie edizioni dei giornali.

I vescovi pubblicarono manifesti.

Come è composto il Conclave

Le pretese confidenze di cardinali e le previsioni sul futuro Conclave fanno ora le spese della stampa mondiale. Non vi è giornale di Europa o d'America che non pubblichi la confidenza di un porporato o gli oroscopi di qualche specialista in fatto di politica vaticana. Se ne fanno da vent'anni fa, fin quando cioè si prevedeva che Leone XIII avrebbe difficilmente superato i 75 anni. Invece tutti i cardinali di Pio IX, meno l'Oreglia, sono morti e il Sacro Collegio si è rinnovato più volte. Durante il Pontificato di Leone sono morti 146 cardinali, di cui 83 italiani e 63 stranieri!

Si comprende facilmente come le profezie, dopo il lungo periodo di calcoli sfatati si moltiplichino quando il Conclave sembra prossimo. Ma in realtà nessuna predizione è fallace quanto in questo Conclave.

Anzitutto notiamo che la qualità di *candidato* attribuita a qualche papabile è impropria. Nel Conclave non vi sono candidati, vi sono cardinali più o meno in vista, più o meno degni di sedere sulla cattedra del maggior Piero, più o meno accetti a questa o a quella potenza cattolica.

Leggi canoniche vietano ai cardinali di occuparsi di Conclave mentre il Papa è ancora in vita, ciò non toglie che qualche scambio di idee vi sia stato tra i cardinali di Curia e quelli esteri. Occasioni non mancarono anche in ques'anno, come per il Giubileo pontificale, il Concistoro del giugno ultimo.

Per esaminare la fisonomia del presente Sacro collegio occorre anzitutto un po' di statistica. E' quello che facciamo oggi.

I cardinali oggi sono 64, dei quali 39 italiani e 25 stranieri. La proporzione è quasi l'identica del Collegio nel 1878 alla morte di Pio IX. Allora ve n'erano 63, di cui 38 italiani e 25 stanieri.

Tra gl'italiani allora 34 appartenevano all'Italia centrale, di cui 14 di Roma e provincia: tra gli stranieri si contavano 9 francesi, 6 austro-ungarici, 6 spagnuoli, 4 anglo sassoni e irlandesi, 1 germanico, 1 belga.

Oggi invece la classificazione geografica dei cardinali è la seguente:

Italiani, *39*, cioè del Settentrione 8: *Oreglia*, di Bene Vagienna: *Agliardi* di Colugno (Bergamo): *Sarto*, di Treviso; *Ferrari*, di Parma. *Gotti*, di Genova; *Richelmy*, di Torino; *Bacilieri*, di Verona; *Cavagnis*, di Bergamo.

Del Centro, 23, dei quali 13 appartengono alla sola provincia di Roma: *Vannutelli S.*, *Vannutelli V.*, di Genazzano; *Mocenni*, di Montefiascone; *Satolli*, di Marsciano (Perugia: *Ang. Di Pietro* del Vivaro, (Tivoli); *Stampa*, di Fermo: *Manara*, di Bologna; *Ferrata*, di Gradoli (Montefiascone); *Cretoni*, di Soriano; *Casalli*, di Roma; *Cassetta*, di Roma, *Samminiatelli*, di Pisa; *Respighi*, di Bologna; *Martirelli*, di Lucca; *Boschi*, di Perugia; *Macchi*, di Viterbo; *Segna*, di

---

Giornale di Udine (149)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Passarono parecchi minuti. Ell si sentì girar la testa, battere il cuore, intorpidire le membra, offuscare la vista. L'americano si ritirò dentro la nave e partì subito per il Polo.

Fru aprì l'usciolino e, tirato giù Ell, lo prese fra le braccia: era svenuto e un'onda di sangue sgorgava dalla bocca. Vani sforzi fecero i Marziani per richiamarlo in vita, mentre la loro nave con corsa vertiginosa seguiva gli americani al Polo.

**

Il sole meridiano d'una bella giornata di dicembre illuminava le montagne, le cui bianche ville guardavano la vallata dell'Adige e un esteso orizzonte su per le alture nevose verso il Sud. L'aria era tiepida, primaverile sulla veranda, alla cui ringhiera Lia stava appoggiata aspettando Saltner. Il quale, venendo dalla città apparve sull'uscita del bosco d'abeti e, come vide Lia, si cavò il cappello, affrettò il passo, e presto le fu vicino.

— Ci sono notizie? — ella gli domandò

Del Marte non ancora, ma del Polo Sud — rispose lui dandole un bacio. — S'è vista una nave che sembra sia il *Glo*.

— E' un buon segno. Speriamo che non la ricevano male; una nave sola non dà da temere.

— Chi lo sa. Non ci agitiamo prima del tempo — disse Saltner posandole il braccio sulla spalla per condurla dentro casa.

In quel momento rimbombò nella vallata un colpo di cannone e poi un secondo e un terzo.

— Che vuol dire? — domandò Lia spaventata.

— Dev'essere una buona notizia — rispose lui. — Guarda, sulle torri e sui castelli s'alzano le bandiere. Forse....

— O Sal, se fosse la pace!

Saltner andò lesto al telefono e si mise in comunicazione con l'ufficio telegrafico. Dovette aspettare un pezzo, perchè gli impiegati erano occupatissimi Venne finalmente la risposta:

« Messaggio dal Marte. Il trattato di pace proposto dagli Stati della Terra è stato approvato dal Consiglio centrale. Ell incaricato di stipularlo. Mancano ancora particolari. »

Lia si buttò al collo di suo marito versando lagrime di gioia. Egli la strinse fra le braccia leggendole nell'animo. Ora, ora solamente poteva ella essere perfettamente tranquilla, l'accordo dei due pianeti metteva il suggello all'unione fra loro due.

— Manderò giù Palaoro col piccolo areostato per cercare altre informazioni — disse Saltner.

Ma prima che quegli ritornasse, egli parlando per telefono con un amico, seppe il contenuto degli ultimi dispacci. Erano questi però tanto poco chiari e in parte anche contradditori, che Lia e Saltner non ne cavavano alcun costrutto. Si diceva che l'ambasciata, con a capo Ell, era giunta portando il messaggio di pace, ma non era potuta sbarcare a cagione d'un guasto nel campo abarico. Un dispaccio posteriore diceva che la stazione esterna stava per crollare, o era già crollata, travolgendo nella rovina la deputazione marziana.

Secondo le ultime notizie il trattato di pace era stato già telegrafato ai governi. Il fondatore della stazione, Fru, era sceso in fretta dal Marte per salvarla.

I due sposi si scambiarono le loro idee sul valore di queste notizie, quando tornò Palaoro e porse un lungo dispaccio a Lia.

Lo aprì e:

— Di mio padre — esclamò giubilante. — Viene da noi!

Percorse rapidamente il foglio e si fece seria e turbata in viso.

— Ch'è successo? — chiese Saltner inquieto.

— Mio padre sta bene e la stazione è salva...

— Sia lodato Iddio.

— Salva proprio all'ultimo momento. A gran fatica egli riuscì ad evitare il disastro. L'essere i nostri arrivati a tempo è dovuto al sacrificio di Ell; e lui...

Saltner si chinò sul foglio. Lia lo guardò con gli occhi pieni di lagrime ed egli le baciò in fronte.

La memoria di questo eroe sarà indimenticabile — egli disse. — Fu lui la guida sulla via che ora il mondo può battere per giungere alla libertà e alla pace.

FINE

Tivoli; *Pierotti*, di Lucca; *Della Volpe*, di Ravenna; *Aiuti*, di Roma; *Cavicchioni* di Viterbo; *Taliani*, di Ascoli; *Nocella*, di Roma.

Del Mezzogiorno, 8: *Celesia*, di Palermo; *Capecelatro*, nato a Marsiglia, ma di famiglia napoletana; *Rampolla*, di Cefalù; *Prisco*, di Napoli; *Portanova*, di Napoli; *Francica-Nava*, di Catania; *Gennari*, di Maratea; *Tripepi*, di Reggio.

Francesi, 7: *Langénieux*, di Lione; *Richard*, di Nantes; *Perraud*, di Lione; *Lécot*, di Soisson: *Couillié*, di Parigi; *Labouré*, di Arras; Mathieu, di Nancy.

Un Belga: *Goossens*, di Perk (Belgio).

Spagnoli, 5: *Sancha*, di Osma (Spagna): *Casanas*, di Barcellona; *Herrera*, di Salamanca; *Vives*, di Barcellona; *Herrero*. di Ieres de la Frontera.

Un portoghese: *Netto*, di Faro.

Austriaci ed *Ungheresi*, 5: *Grusca*, di Vienna; *Vaszary*, di Veszprim (Ungheria); *Skrbensky*, d'Olmütz (Boemia); *Puzyna*, di Leopoli (Galizia); *Kaltschthaler*, di Salisburgo.

Germanici, 3: *Kopp*, di Duderstadt; *Steinhuber*, di Passau (Baviera); *Fischer*, di Colonia.

Anglo-Sassoni e *Irlandesi*, 3: *Moran*, nato in Irlanda; *Gibbons*, di Baltimora: *Logue*, di Raphoe.

Da questo quadro si può intanto dedurre che i cardinali stranieri, pochi dei quali risiedono in Curia, possono essere un grande elemento equilibratore e distruggere molti dei piani prestabiliti. Essi infatti nella maggioranza daranno il voto al papabile italiano che avrà maggior probabilità.

Gli assenti al conclave di Leone XIII furono quattro: Cullen, rimasto a Dublino: Brossais de Saint-Marc, arcivescovo di Rennes, entrambi gravementi infermi; Morais Cardoso, patriarca di Lisbona e Mac-Closey di New York. Il Portoghese entrò in conclave la sera del 19 febbraio. L'americano giunse quando il conclave era terminato.

Questa volta mancherà forse il Langenieux, infermo, e il Moran, che quantunque partito dall'Australia, potrebbe giungere a core finite.

Se i padri riuniti fossero 62, l'eletto dovrebbe ripertare un *minikun* di 41 voti.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Grave ferimento

Ci scrivono in data 20:

Questa notte verso le ore 23 1|2, a cagione di un forte diverbio, sorto, dicono per questioni di interesse, fra Feruglio Valentino d'anni 28 da Udine e Fragiacomo Niccolò barbiere di Cividale, il primo vibrava tre colpi di coltello nel ventre al Fragiacomo, che fu tosto ricoverato al nostro Ospitale.

I medici si sono riserbati di pronunciare qualsiasi giudizio, sulla guarigione del ferito, il quale è stato maggiormente colpito nella regione epigastrica.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ruba, mangia e dorme a ufo e torna a rubare

Ci scrivono in data 20:

Certa Zanier Angelica, povera contadina di Formeaso, denunciò ai carabinieri di esserle mancati sabato p. p. nelle ore pom. un paio di orecchini ed una spilla d'oro del valore di L. 26, nonchè L. 3.50 in denaro che stavano custoditi in una stanza della sua abitazione.

Recatisi sopraluogo i carabinieri, constatarono effettivamente trattarsi di furto, e dalle indagini, tosto praticate, addivennero all'arresto del pregiudicato Grassi Giovanni Batta di Nicolò, contadino pure di Formeaso. Egli dapprima negò, ma quindi ammise di essere lui l'autore del furto, e di averlo consumato servendosi d'una scala, entrando nell'abitazione da una finestra, ed aprendo il cassetto del l'armadio colla chiave che trovò in altro cassetto dell'armadio stesso.

Ammise poi, senza essere richiesto, di essersi recato a Comeglians in una trattoria. di cui non seppe dire il nome, di dove fuggì, dopo aver mangiato e dormito senza pagare rubando anzi un binoccolo.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

UN PREGEVOLE DONO DELL'ING. JOPPI al Civico Museo

Ci comunicano:

Il nostro benemerito concittadino ing. Antonio Joppi, ha regalato in questi giorni al Museo Civico un ritratto in altorilievo su terra cotta, di Pietro Zorutti, pregevole opera dell'artista Giovanni Chiabba.

Il nostro grande poeta che ha saputo esprimere con tanto magisterio d'arte l'anima friulana, vecchio ma arzillo è effigiato seduto a tavolino cogli occhi vaganti quasi a fermare la visione interna di qualcuna delle sue melanconiche fantasie di cui si compiaceva negli ultimi anni. Rifioriscono sulle labbra i versi del *tramonto*, quando augura a sè stesso di tramontare anch'egli così placidamente come il sole cadente:

Ah! mi concedi il cil
L' istes che lui, di tramontà tranquil.

Facciamo voti che trovi imitatori l'esempio del memore affetto con cui l'ing. Joppi prosegue a beneficare il nostro Istituto.

La sentenza nel processo Pignat contro il *Giornale di Udine*

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il R. Tribunale Civile e Penale di Udine Sezione II composto dagli ill.mi signori

Zanutta avv. Nicolò Giudice Presidente
Cosattini avv. Girolamo) Giudici
Solmi avv. Giuseppe)
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa penale in seguito a citazione diretta di parte

contro

Quargnolo Ottavio fu Germanico e fu Moro Caterina nato in Udine il 1° settembre 1846 qui residente, gerente responsabile del *Giornale di Udine*.

Furlani dott. Isidoro di Giacomo nato in Albona (Austria) nel luglio 1855 residente in Udine, direttore del *Giornale di Udine*.

Tenca-Montini Giovanni chiamato Nino di Giuseppe d'anni 27 di Udine redattore del *Giornale di Udine*.

Volpe Gio. Battista fu Antonio d'anni 38 negoziante di Udine, comproprietario del *Giornale di Udine* per sè e quale rappresentante la ditta G. B. Volpe e Comp.

imputati

il *Quargnolo quale gerente, ed il Furlani* quale direttore del *Giornale di Udine*, dei reati di diffamazione ed ingiuria commessi a mezzo della stampa e precisamente.

A. diffamazione (art. 393 C. P. 27, 28 legge sulla stampa) per avere sul *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 n. 235 facciata II colonne 3, 4, 5 pubblicato un articolo intitolato « L'affare delicato », nel quale si attribuisce al sig. Luigi Pignat il fatto determinato e tale da esporlo al disprezzo pubblico e da offenderne l'onore e la riputazione e cioè di aver presentato alla Commissione per la grazia Uccellis il certificato di licenza elementare di Amalia Pignat e non l'ultimo certificato della scuola complementare, perchè dato il regresso da un'anno all'altro non sarebbe servito a dimostrare con troppa evidenza l'attitudine di approfittare dell'istruzione, rendendo così la Commissione vittima di una mistificazione veramente indegna.

B. d'ingiurie (art. 395 Cod. Pen.) per avere nel detto n. 235 del *Giornale di Udine* II. facciata colonne 3, 4, 5 pubblicato un articolo intitolato « L'affare delicato » il cui tenore complessivo ed in ispecie le frasi « L'affare delicato » la Commissione mistificata — socialista di princisbecco — mistificazione che bisogna far conoscere per norma di tutti i padri di famiglia, mistificazione veramente indegna ecc. offendono l'onore, la riputazione ed il decoro del sig. Luigi Pignat.

Il Tenca dei reati medesimi di cui alle lettere *A. B.* essendo concorso nell' inserzione degli stessi, o quanto meno, avendo dato istruzioni e somministrati i mezzi per eseguirli (art. 63, 64 C. P.)

Il Volpe Gio. Batta per se e per la Ditta G. B. Volpe e Comp., lo stesso Furlani Isidoro quali civilmente responsabili il primo come proprietario, il secondo come direttore del *Giornale di Udine* di tutte le conseguenze dannose derivate e derivabili dai fatti di cui sopra alle lettere *A. B.*

In esito al pubblico dibattimento tenutosi nei giorni 7, 8, 9, 10, 15, 16 luglio corrente,

Sentita la Parte Civile nella sua arringa,

Sentito il P. M. nella sua requisitoria,

Sentiti gli imputati che coi loro difensori, primi ed ultimi ebbero la parola,

Ritenuto in fatto, che con manifesto in data 9 agosto 1902, la Commissione Uccellis di Udine dichiarò aperto il concorso ad una grazia della Commissaria stessa, ed indicati quali fossero i requisiti voluti dagli art. 12, 13 dello statuto per aspirare alla grazia; fissava quale termine perentorio per presentare le domande (da consegnarsi all'Ufficio municipale) il 10 settembre detto anno.

Parecchie furono le concorrenti, e fra esse, certe Paldi Maria, Pettoello Maria-Isabella e Pignat Amalia di Luigi; a quest'ultima, con deliberazione 26 settembre 1902 del Consiglio d'amministrazione suddetta, la grazia venne conferita, il che diede luogo ad una polemica sui giornali cittadini, tendente, da una parte, a criticare l'operato di detto consiglio, come fece il *Giornale di Udine*.

Gli argomenti addotti da detto giornale in data 2 ottobre 1902 furono ritenuti dall'assessore Luigi Pignat lesivi del di lui onore e della riputazione sua, tantochè ricorreva al Presidente di questo Tribunale, dichiarando di querelarsi per diffamazione contro l'autore dell'articolo, che comincia colle parole della intestazione » L'affare delicato » e finisce con le altre » non la inganneranno più ». Si querelava pure contro il direttore del giornale e contro ogni altro penalmente e civilmente responsabile, dichiarando di accordare la prova del fatto diffamatorio querelato e di costituirsi come si costituì parte civile.

In base a ciò, formatasi dal Presidente l'udienza del 13 novembre 1902, il Pignat citava il Furlani, quale direttore del *Giornale di Udine* ed il Quargnolo quale gerente del giornale stesso a rispondere: *A*, del reato di diffamazione commesso col mezzo della stampa (art. 393 C. P. 27,28 legge sulla stampa) per avere, nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 N. 235 pag. II colonne 3, 4, 5, pubblicato un articolo intitolato. « L'affare delicato » nel quale si attribuisce al Pignat il fatto determinato e tale da esporlo al disprezzo pubblico e da offenderne l'onore e la riputazione, cioè: di aver presentato alla Commissione per la grazia Uccellis il certificato di licenza elementare di Amalia Pignat e non l'ultimo certificato della scuola complementare, perchè, dato il regresso da un'anno all'altro della ragazzina, non sarebbe servito a dimostrare, con troppa evidenza l'attitudine nella fanciulla ad approfittare dell' istruzione, rendendo così la Commissione vittima di una mistificazione veramente indegna; *B*) del reato di ingiuria pubblica commessa a mezzo della stampa (art. 395 Cod. Pen.) per aver nel detto N. 235 del *Giornale di Udine*, facciata seconda col. 3, 4, 5, pubblicato un articolo, intitolato « L'affare delicato » etc. il cui tenore complessivo ed in ispecie le frasi: L'affare delicato » la Commissione mistificata socialista di princisbecco — mistificazione che bisogna far conoscere per norma di tutti i padri di famiglia, — mistificazione veramente indegna » offeso l'onore, la riputazione ed il decoro del Pignat Luigi.

Il querelante citava pure per la stessa udienza Volpe Gio. Batta quale comproprietario del *Giornale di Udine* e quale rappresentante la ditta proprietaria, G. B. Volpe e Compagni onde rispondere come civilmente responsabile di tutte le conseguenze derivate e derivabili dai fatti come sopra imputati al Furlani e Quargnolo.

Aperta l'udienza nel 13 novembre p. p. sollevatosi incidente dalla difesa, per ottenere la revoca di taluni capitoli di prova, proposti dalla Parte Civile, o quanto meno, per il rinvio del dibattimento, onde procedere a citazione di testimoni da contraporre a quelli della Parte Civile, il Tribunale accolse quest'ultima domanda, rinviò la causa a tempo indeterminato, venendo, poi rimessa al 20 gennaio u. s. All' indetta udienza, essendosi un teste (Tenca - Montini) dichiarato autore dell'articolo incriminato, il processo venne nuovamente rinviato affinchè potesse estendersi il procedimento penale, come la Parte Civile, aveva richiesto, contro il Tenca medesimo, e tale provvedimento venne confermato in sede d'appello e di Cassazione. Dopo di che, con citazione 19 giugno p. p. il detto querelante chiamò in giudizio i suindicati imputati nonchè il Tenca per difendersi dei reati medesimi di cui alle lettere *A*, *B*, essendo esso concorso nell' inserzione degli stessi, o quanto meno, per aver date istruzioni e somministrati i mezzi per eseguirli (art. 63 64 Cod. Pen.); chiamò inoltre in causa il Volpe Gio. Batta per sè e per la Ditta G. B. Volpe e Comp. e lo stesso Furlani per difendersi quali civilmente responsabili delle conseguenze di cui alle lettere A. e B.

Ora devesi tener presente che la Commissaria Uccellis di Udine, col suo manifesto 9 agosto 1902 stabiliva che potevano aspirare al conferimento di una grazia, a sensi dell'art. 2 dello Statuto, le fanciulle che avessero i requisiti voluti dall'art. 12 dello Statuto stesso, e cioè, fra altri: *a*) la legittimità dei natali *b*) l'età fra il settimo ed il dodicesimo anno, ecc., avvertendo che in conformità all'art. 13 sarebbero state preferite le fanciulle di famiglia scarsamente provvedute di beni di fortuna e di condizione civile, e che si avrebbe inoltre riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approffittare dell' istruzione ed ai titoli di benemerenza verso il paese, dei genitori e della famiglia per servizi pubblici o per opere di carità.

Requisito rigoroso adunque era, oltre a quello della legittimità dei natali, quello dell'età fissato fra il settimo ed il dodicesimo anno di età.

Riguardo a ciò, notasi, che siccome la preposizione *fra* significa *in mezzo*, così l'espressione usata dall'articolo 12 dello statuto suddetto non può e non poteva essere intesa in altro senso se non che le concorrenti dovevano aver superato il settimo ma non oltrepassato il dodicesimo anno di loro esistenza al momento della presentazione dell' istanza e non poteva quindi, ad ogni modo, la Commissione aggiudicatrice della concessione della grazia, assegnarla — ad avviso del Tribunale — alla figlia del querelante, perchè essa aveva al momento della detta presentazione superato da più mesi il limite d'età fissato dal detto art. 12. Che se la fanciulla Amalia Pignat non aveva raggiunto ancora il 13° anno, essa aveva però varcato il 12° anniversario di sua nascita da circa otto mesi e tale fatto bastava, perchè non dovesse la fatta domanda venire presa in considerazione e tanto meno, — come invece lo fu, — accolta graziandosi la figlia del Pignat, assessore comunale, il che motivò polemiche, discorsi e censure, affermandosi che la favorita non aveva neanche dimostrato un certo profitto nello studio.

Venne infatti asserito dal teste Pettoello, che a corredo dell' istanza della Pignat non doveva essere stato allegato l'ultimo certificato della scuola complementare perchè, avendo esso teste letto sul giornale. « *Il Friuli* » del 1° ottobre p. p. che era stata graziata la Pignat Amalia, la di lui moglie (che è maestra) aveva rilevato, come le classificazioni della prima complementare della Pignat importassero una classifica di merito di 71 punti su 100, mentre quella della propria figlia Maria Isabella, erano di 101 su 120, il che destò la sorpresa di esso Pettoello per la data preferenza, il suo sfogo col Tenca corrispondente e collaboratore del *Giornale di Udine*. Quest'ultimo che già aveva sentito in città mormorare intorno alla fatta concessione, avute le dette informazioni portossi alla Scuola Normale onde accertarsi della verità di quanto dal Pettoello e consorte eragli stato asserito e rilevò che avevangli detto il vero: come pure esaminato presso l'ufficio municipale lo statuto della Commissaria Uccellis accertossi che l'età delle concorrenti alla grazia doveva essere fra il 7. ed il 12. anno e fatto persuaso da tali indagini, che erasi commessa irregolarità colla deliberazione del 26 settembre 1902 che accordava la grazia alla Pignat, scrisse l'articolo di cui trattasi nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre p. p.

Che una irregolarità invero siasi commessa dalla Commissione deliberatrice, — dato il suesposto — è evidente riguardo all'età della graziata e non abbisogna certo, — oltre a quanto si è già detto, — di altre dimostrazioni per constatarlo ed affermarlo; senonchè conviene pure indagare se l'addebito della mancata presentazione del documento riguardante il profitto scolastico della Amalia Pignat, sia stato addebitato al di lei padre, presentatore della istanza, attribuendogli la intenzione dolosa di mistificare la Commissione suddetta — nel qual caso soltanto potrebbesi incontrare l'accusa di un fatto biasimevole, ledente la riputazione del Pignat Luigi.

Dall'esame dell'articolo inserito nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902, e dato il tenore dell'articolo 13 dello Statuto devesi escludere che tale addebito possa essere stato rivolto al Pignat, essendochè esso era libero di corredare la fatta istanza come lo riteneva più opportuno allegando cioè quei documenti che credeva più utili ad ottenere il desiderato intento, mentre spettava alla Commissione concessionaria di esaminare l'incarto e di rilevare se i documenti corrispondevano alle norme segnate dagli art. 12 e 13 dello statuto, — o quanto meno — ciò spettava a colui che doveva esserne il relatore e che per tale qualità era la persona su cui la fiducia degli altri membri deliberanti riposava e riposò, tanto è vero, che alle dichiarazioni del relatore si attennero per deliberare, come più testi affermarono. Che poi il certificato della della scuola complementare mancasse nell'incarto della Pignat non fu assodato, e dal deposto dei testi dott. Braida, cav. Ballini ed avv. Franceschinis emergerebbe che fosse stato allegato. Il dire dunque che la Comm. non avendo dinanzi a se che il certificato di licenza elementare, anzichè quello della scuola complementare dell'ultimo anno, fu vittima di una mistificazione veramente indegna, sarà azzardato; ma ciò non fa presumere che mistificatore ne fosse stato il Pignat piuttostochè altri, e fors'anco colui che presentar doveva alla Commissione aggiudicatrice della grazia gli incarti e documenti delle concorrenti che avrebbero dovuto servir di base alle loro delibere; e quindi, se l'articolo incriminato suona censura, questa non può essere rivolta al Pignat, ma piuttosto ad altri della Commissione, che deliberando come deliberò, venne dall'articolista ritenuta mistificata. Tale suona, ad avviso del Tribunale, il concetto dell'articolo querelato nonchè di quelli comparsi sul *Giornale di Udine*, del 3 e 4 ottobre p. p.

Che autore poi dell'articolo in disputa sia il Tenca-Montini Giovanni, ciò risulta, oltrechè dalle di lui dichiarazioni e da quelle del Furlani anche dal deposto di più testimoni e fra altri da quella di Balettì Pietro che ne ebbe la confessione di paternità dal Tenca Nino, da quella di Doretti Emilio che corresse le bozze di stampa sullo scritto fornitogli dal Tenca e che riconobbe di carattere dello stesso, mentre consta per le dichiarazioni dei testi Maffei Gu[...] don Comelli, rag. Spezzotti ed altri [...] il Tenca è ritenuto capace di scriv[...] simili articoli e fu incaricato altre v[...] di redigere articoli di polemica, nè [...] dubitarsi che sia stato invece scritto [...] Furlani inquantochè risultò che in q[...] giorni esso era addolorato ed in p[...] sieri per la salute della madre lonta[...] e perchè si è assodato che il Te[...] venne incaricato di assumere inform[...] zioni sul fatto suesposto e di redig[...] poi lo scritto incriminato, come inf[...] egli fece.

Emerse che nessun motivo di [...] sapore esiste fra il Tenca ed il Pign[...] che questi fa parte dell'Amministrazio[...] Comunale di Udine, quale consiglie[...] Comunale ed Assessore, e che, co[...] tale, fu talvolta fatto segno dalla p[...] blica stampa ad articoli ed attac[...] al pari di altri suoi colleghi della [...] munale Amministrazione; ma però, [...] confessione del Furlani, consta che [...] tali articoli non ne fu autore il Ten[...] essendosi riconosciuto per tale lo stes[...] Furlani.

Adunque se con l'articolo in disp[...] si censura la Commissione, ed evide[...] temente per aver favorita la figlia d[...] l'assessore Pignat, non può però qu[...] sti riguardarsi diffamato, perchè [...] solo fatto di avergli addebitato di n[...] aver allegato all' istanza il certifica[...] dell'ultimo anno di scuola e co[...] complementare, non è tal cosa che, [...] pure fosse vera, ledesse in alcun mo[...] il di lui onore, la di lui riputazion[...] nè che possa esporlo al disprezzo [...] di chichessia essendo, — come si [...] levò, — libero di presentarlo o no, [...] quindi non censurabile per quest[...] poichè l'articolo incriminato non p[...] assolutamente essere stato scritto c[...] animo di diffamare e di attribuire [...] Pignat l'intenzione dolosa di misti[...] care chi mistificare non poteva, ma d[...] vessi ritenere scritto *animus narran[...]* allo scopo di mettere in evidenza [...] biasimando, far conoscere essere sta[...] favorita la figlia di un assessore, dal[...] Commissione presieduta da altro asse[...] sore, per cui l'articolo non può [...] guardarsi che polemico, ma non cer[...] per il Pignat diffamatorio.

Che se nello stesso articolo vi è qua[...] che frase che potrebbe ritenersi pu[...] gente per il Pignat qual'è quella di « s[...] cialista di princisbecco », non è lecito pe[...] scinderla dal complesso dell'articolo p[...] lemico per dirsene offeso: e notasi c[...] in quell'articolo, parlandosi del Pignat [...] dice: « di lui personalmente non c'i[...] porta niente, anche perchè è risulta[...] che è un socialista di princisbecco, [...] cui opera come uomo pubblico n[...] conta », sicchè se la frase di sociali[...] di princisbecco significherebbe sociali[...] inconcludente, devesi considerare c[...] ciò gli viene attribuito quale uomo p[...] blico e non come privato cittadino [...] cioè qual facente parte del Consig[...] Comunale, che certamente come ta[...] al pari di ogni pubblico funzionario [...] soggetto a controllo e se del caso [...] attacchi e censure. Quindi nell'artico[...] del *Giornale di Udine*, 2 ottobre 19[...] non può ravvisare alcun dolo in chi [...] scrisse ed un'offesa al cittadino priva[...] Luigi Pignat, del quale venne ricon[...] sciuta la rettitudine, per le dichiarazio[...] dai testi fatte, e non essendosi rileva[...] che motivo qualsiasi avesse il Ten[...] per offenderlo.

Mancando quindi nel fatto addebita[...] al Tenca ed al Furlani, l'estremo d[...] reato sia di diffamazione, che d'ingiu[...] ria, devesi concludere non potersi f[...] luogo a procedimento e ciò tanto r[...] guardo ad essi che al gerente del gio[...] nale ed ai civilmente responsabili.

Non trovasi poi accoglibile la do[...] manda avanzata dal Volpe di essere in[...] dennizzato dal Pignat dei danni occa[...] sionatigli dalla prodotta querela, inquan[...] tochè devesi riconoscere che in pien[...] buona fede il Pignat si querelò rite[...] nendosi leso dall'articolo suaccennato.

Per questi motivi

Visti gli art. 393, 395 C. P., 56[...] 570 C. P. P., 27, 28 legge sulla stamp[...]

Il Tribunale

GIUDICA

Non farsi luogo a procedimento [...] confronto di Tenca Montini Giovann[...] Furlani dott. Isidoro, Quargnolo Ottavi[...] e Volpe Gio. Batta per i reati e la re[...] sponsabilità singola loro attribuita pe[...] inesistenza di reato.

Tenuto il querelante Pignat Luigi [...] pagamento delle spese processuali [...] tassa di sentenza.

Reietta l'istanza fatta dal chiamat[...] qual civilmente responsabile Volp[...] Gio. Batta per risarcimento di dann[...] Ordina la restituzione dei documen[...] ed atti a chi li presentò.

Udine, 16 luglio, 1903.

f. Zanutta
» Cosattini
» Solmi
f. G. B. Febeo v. canc[...]

Nella prima udienza di questo processo (13 novembre) l'avvocato Mario Bertacioli-Molinaris, della Parte Civile, pronunciò una requisitoria antecipata, contraria ad ogni consuetudine giudiziale, contro il dottor Furlani direttore del nostro Giornale, nella quale secondo quanto fu stampato sul *Friuli* disse:

Bertacioli non ha difficoltà ad accettare le nuove testimonianze, ma non può transigere nei riguardi dei testimoni presentati dalla P. C. e che debbono servire alla prova dei fatti, alla dimostrazione di quel sistema sempre seguito dal sig. Isidoro Furlani così quando scriveva nella repubblicana *Italia del Popolo*, come quando scriveva nel radicale *Adriatico*, come quando scriveva nella conservatrice *Gazzetta di Venezia* e come scrive adesso nel *Giornale di Udine* e nella *Piccola Patria*, il sistema di diffamare con l'arma peggiore che indigna ogni galantuomo, e forse anche taluno che siede alla difesa, di diffamare premettendo « io non ho l'intenzione di offendere il sig. Pignat, però... 7° non rubare ».

« Padrone il sig. Furlani di venirci a dire: Io vendo la merce che ho, la mia merce che è diffamazione e ingiuria, perchè i miei padroni mi hanno ordinato così e li debbo servire.

« Padronissimo: ma intanto a noi preme di dimostrare come il sig. Furlani si sia sempre esclusivamente attenuto a questo sistema. Da questa nostra dimostrazione risulterà se è vero che il sig. Furlani possa tenere alta la testa e non abbia nulla da vergognarsi nel suo passato e nel suo presente. »

Le circostanze che l'avvocato della Parte Civile signor Mario Bertaccioli-Molinaris aveva portato, innanzi al Tribunale, per provare che il dott. Furlani vendeva diffamazioni e ingiurie risultarono, dopo un dibattimento durato cinque giorni, false, inventate di pianta o falsate con disonesto artificio, come quella che il dott. Furlani, dopo aver scritto col Dario Papa nella repubblicana *Italia del Popolo*, andasse in un giornale monarchico per combattere lo stesso Papa.

Da quei cinque giorni di dibattimento emerse, nella luce più chiara, al cospetto dei giudici e della cittadinanza, l'infondatezza delle accuse lanciate dalla Parte Civile contro un giornalista, al quale non si perdonava il coraggio di dire la verità sulle cose e sugli uomini pubblici.

Con la fermezza serena dell'uomo onesto, il nostro direttore potè demolire quel castello di infamie; ed ora, dopo questa sentenza che rende giustizia a tutti, può chiedere se è lealtà di professionista, venire in un processo politico, sotto la protezione della toga, ad intaccare con abbiette invenzioni un galantuomo, accusandolo di vendere diffamazioni, mentre proprio *ed a pagamento* lo si diffamava. E può osservare che se ognuno è libero di vendere ciò che gli pare, non dovrebbe mettere in commercio, se gli preme di mantenere il credito, roba falsa.

Sugli attacchi del *Paese* contro questa sentenza, prima che uscisse e contro il magistrato dell'accusa, non merita fermarsi. L'on. Girardini che fu avvocato di P. C. ed è l'ispiratore diretto del *Paese* non dovrebbe essere imprudente al punto da intaccare le sentenze dei magistrati, solo perchè non sono in suo favore. E non dovrebbe egli, avvocato e legislatore, dare esempio di deplorevoli sfoghi personali contro un magistrato, del quale conosce la mente colta ed acuta, l'elevata coscienza, il fiero carattere. Sono sfoghi che la cittadinanza ha dovuto stigmatizzare.

Siete voi ricorsi al Tribunale per aver riparazione contro l'opinione pubblica che vi aveva biasimato, per mezzo del nostro e di altri giornali.

Ed ora che il Tribunale, nella sua alta equità, v'ha dato torto, ora protestate con forme, in cui è spiegabile il dolore, ma non l'invettiva.

L'articolo della "Nazione"

Ieri per un errore di composizione, nel riportare lo splendido articolo della *Nazione*, di Firenze furono lasciati fuori due periodi.

E cioè questo riguardante il dibattimento:

Furono fatte sfilare continuaia di testimoni che avevano da ripetere sempre lo stesso ritornello, e affermare che i commenti del *Giornale di Udine* furono giudicati come capaci di ledere l'onorabilità dell'assessore; mentre nelle cose pubblicate non vi era nulla che potesse portare a così gravi effetti.

E l'altro più sotto:

Affermò l'oratore della legge che quel permaloso « popolare » non avrebbe dovuto con tanta leggerezza muover querela, « prestando il suo nome per uno sfogo di passione di parte. »

Il prefetto ordina un' inchiesta sull'ultima disgrazia di Tarcento

In seguito al nuovo disastro di Tarcento la R. Prefettura, ordinò la sospensione dei lavori ed una severa inchiesta per assodare le responsabilità.

Si crede che il processo che doveva aver luogo il 31 agosto, in seguito altro infortunio, verrà rinviato.

IL RE A UDINE

L'invito ufficiale del Sindaco

Nell'udienza che S. M. il Re ebbe ad accordare all'on. deputato di Cividale comm. Elio Morpurgo, fra altro, fu accennato alla possibilità di una sua visita ad Udine qualora fosse venuto — per le grandi manovre — nel Veneto.

Il Re anzi avrebbe al comm. Morpurgo soggiunto:

« Se verrò nel Veneto visiterò un giorno anche la capitale del Friuli. »

Ora nella certezza che S. M. si recherà a Treviso, il comm. Morpurgo quale presidente generale del Comitato dell'Esposizione ed il Sindaco sig. Perissini hanno insieme avuto ieri una conferenza nella sede del Comitato. all'Esposizione, ed hanno, insieme al Presidente della Deputazione provinciale, prese le disposizioni per l'invito ufficiale al Re di visitare la nostra città e la Mostra.

Il Sindaco, accompagnato dal comm. Morpurgo visitò quindi minutamente i locali dell'Esposizione.

La consegna dei locali scolastici al Comitato dell'Esposizione

Ieri nel pomeriggio l'assessore Cudugnello e gli imprenditori passarono alla consegna dei nuovi locali scolastici al Comitato dell'Esposizione.

La morte del Papa

L'impressione in città

La notizia della morte del Santo Padre si è divulgata repidamente in città verso le cinque a mezzo di notizie giunte da Roma alla Prefettura, e di supplementi dei fogli cittadini.

Benchè aspettata, la notizia produsse profonda impressione.

E' strano che mentre tutta la città era a conoscenza della morte del Pontefice fin dalle cinque, il segnale colla grande campana del Duomo non fu dato che alle sei.

Ogni qual tratto lenti rintocchi delle campane ricordano ai fedeli che la sede di S. Pietro è vacante, e dall'animo di tutti parte un pensiero di reverenza per l'Augusto Vegliardo che dorme ora il sonno tranquillo dell'eternità.

Le disposizioni della Curia

L'arcivescovo di Udine ha diramato ieri sera una circolare al clero della città e Arcidiocesi in cui dopo aver annunciata la morte del Pontefice, e facendo voti per la sollecita venuta del nuovo eletto del Signore, promulga i seguenti ordini:

1. Nei tre giorni seguenti al ricevimento della presente si suonino per un quarto d'ora tre volte ogni giorno le campane di tutte le chiese, all'Ave Maria del mattino, del mezzo giorno e della sera. Nelle chiese poi della città si continuerà il suono delle campane nei giorni 21 e 22.

2. Il giorno di venerdì 24 del corr. mese alle ore 10 1/2 nella nostra Metropolitana si celebreranno solenni esequie con Messa Pontificale e coll'intervento di tutti i Parroci della città vestiti di Cotta e Piviale nero.

3. Nelle chiese parrocchiali di tutta l'Arcidiocesi si faccia la stessa solenne funzione dopo ricevuta la presente.

4. In tutte le Messe e nelle Benedizioni col Veneravile in luogo dell'orazione pro Papa, si reciti la orazione *pro eligendo Summo Pontifice* che incomincia « *Supplici, Domine* ».

La Giunta Comunale

ha ordinato la sospensione del concerto che doveva dare questa sera la banda cittadina.

Fu pure sospeso e rimandato a ottobre il saggio del Collegio Uccellis.

Alla Prefettura

ove ci siamo recati per informazioni ci fu risposto che non vi erano disposizioni mancando qualsiasi rapporto ufficiale colla Santa Sede.

Al Tribunale

le udienze civili e penali non furono sospese.

All'Istituto Tomadini

fu rimandato il saggio finale di ginnastica.

COLLEGIO UCCELLIS

Il Presidente, la Direttrice ed il Direttore didattico dell'Istituto in omaggio ai sentimenti che occupano oggi l'animo di molti per la morte del Capo Supremo della Cattolicità, hanno deliberato di rimandare il saggio annuale all'apertura del nuovo anno scolastico.

Il Presidente
E. Franceschinis

La Direttrice *G. Grasselli* — Il Direttore didattico *V. Marchesi*

UNA SERATA MUSICALE IN CASA MONTICO
« Sofia di Clerval »

Ieri sera gentilmente invitati assieme ai rappresentanti dei giornali cittadini e della regione, abbiamo avuto il piacere di partecipare ad una serata musicale in casa del maestro Domenico Montico.

Con attenzione di cui gli siamo grati egli ci fece gustare i punti più salienti della sua opera *Sofia di Clerval* che andrà in scena nella prossima stagione lirica al Teatro Sociale.

Prima dell'esecuzione musicale, l'egregio dott. Zamparo ci riassunse il testo del libretto, che è un episodio della Rivoluzione francese, ricco di commovente intreccio e di sempre vivo interesse.

Poi un nipote dell'egregio maestro che è già una bella promessa per l'arte, ancor studiando con molto profitto a Milano (quest'anno ottenne la medaglia d'oro) si sedette al piano e ci fece udire i più bei punti dell'opera.

L'egregio maestro Montico accennava intanto col violino ai motivi che sono di una melodia dolcissima e tale da far intravedere, a piena orchestra, un successo di intensa commozione.

Lo spazio non ci permette di dilungarci come vorremmo, cercando di trasfondere nei lettori, l'ottima impressione prodotta in noi dall'audizione dell'opera del mastro Montico; diremo solo che ad essa è destinato un grande successo.

* *

Gli onori di casa agli invitati erano fatti ier sera, con squisita cortesia, dalla gentilissima signora Montico.

ARTE E TEATRI

La stagione d'opera

Pubblicheremo, cominciando da domani, una serie di articoli intorno alle opere che si daranno al nostro Sociale. Questi articoli di scrittore competente verranno letti con vivo interesse.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarnnolo Ottavio, gerente responsabile

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE di
TERESA RAISER

Un anno è passato dacchè l'anima Tua eletta abbandonava questa valle di dolori e di pianto; è trascorso un anno, ma con la velocità d'un giorno, perchè dalla tua casa non s'è ancor dileguato il soave Tuo profumo di buona e nel cuore dei Tuoi parenti ed amici risuona ancor viva l'eco della Tua voce dolacissima. Povera Teresa, povera cara!

Io pure sento oggi il bisogno di pensare lungamente a Te e di rivolgerti un affettuoso saluto, con il cuore pieno di amaro, doloroso rimpianto.

Oh troppo breve fu il Tuo cammino quaggiù! il ricordo delle opere caritatevoli, delle tante abnegazioni, dei grandi affetti di cui abbellisti la Tua vita, fa sì che più intenso sentano il desiderio di Te, quelli che Ti conobbero e Ti amarono; i Tuoi cari piangono inconsolabili la Tua dipartita, che lasciò troppo vuoto e troppo freddo intorno a loro; la Tua sorella Ti chiama con lo slancio appassionato di un tenero amore che non può adattarsi all'idea crudele di aver perduto per sempre, per sempre un essere tanto caro.

E Tu Angelo pietoso, guarda e sorreggi di lassù le loro anime afflitte, Tu che non potendo più vivere senza il babbo Tuo, lo seguisti in Cielo dopo averlo assistito amorosamente fino all'ultimo istante. Scendi, Spirito gentile, a recare un tenue raggio di conforto, un soffio di pace nella Tua povera casa; e...... prega, prega Iddio per i Tuoi congiunti che vivono solo sperando di ricongiungersi un giorno a Te nella dimora dei buoni.

L'Amica *L. M. M.*

Udine 21 luglio 1903

Oggi, alle 9 ant. mancò ai vivi nell'età di 82 anni

PAOLO GIACOMO ZAI
di Tarcento (Friuli)
Ufficiale veterano istoriografo.

La moglie Maddalena Zai-Colombo, i figli Pietro ed Elisabetta e i nipoti Luigi e Pietro Zai, Matilde Landolt-Zai, Giovanni e Maria Giacomuzzi, partecipando alla S. V. il triste annunzio, domandano una prece per il loro caro estinto.

Küsnacht, 14 luglio 1903

Municipio di Udine

Si avvertono gli aventi interesse che presso l'ufficio Tasse trovasi depositata per 15 giorni la matricola dei contribuenti la tassa d'esercizio e rivendita.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce ... Vendesi presso tutti ... del Regno e dal...

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

VENA D'ORO (Belluno)

Premiato Stabil. Idroterapico-Climatico e Hôtel

M. 500 s. l. m. — Anno 35° eserc.

Dir. Med. Prof. GIOVANNI VITALI
già prim. dell'Osped. Magg. e Direttore dello Stab. di cura « Villa Rosa » Bologna
Consulenti: Prof. *A. Murri*, Bologna — Prof. *P. Grocco*, Prof. *U. Flora*, Firenze.
Proprietari cav. *Gio. Lucchetti e F.lli.*

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

Vinicultori e commercianti di vini

Usate il preparato Conservatore dei Vini ed otterrete il vantaggioso risultato di avere, i vostri vini sempre perfettamente sani, gustosi, limpidissimi anche se depositati in locali inadatti, od in recipienti non colmi, o, se esposti a lunghi viaggi, eviterete i subbollimenti, l'acidità, l'amarume, il gusto terroso o di muffa. Numerosi attestati lusinghieri di risultati ottenuti, con l'uso del Conservatore igienico dei vini, preparazione esclusiva del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 83 e Corso Valentino 1.

LE PIU ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Dose di Conservatore per garantire litri 1000 a 2000 di vino L. 3.25 franca ovunque nel Regno
» prova » » » 200 » 0.75 » » »
Vini acidi - Dose di Preparato disacidante per risanarli, sufficiente per litri 500 a 1200 L. 4.60 franca
Dose di prova 200 » 0.95 »
Vini torbidi - Dose di preparato chiarificatore per renderli limpidi suffic. per lit. 500 a 1200 L. 4.60 »
Dose di prova » 200 » 0.95 »
Vini con gusto di muffa o di legno - preparato per correggerli » 250 » 5.60 »

Vini amari, vini aspri, vini che inacidiscono, vini con schiuma rossa, vini filanti, vini frizzanti, domandare elenco dei preparati correttivi.

Etere Enantico — Essenze e profumi per vini fini e speciali.

Fare le richieste con Cartolina Vaglia postale a Torino, od alle Primarie Drogherie ed Empori di Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 1

IL SOLE è il giornale commerciale, industriale, finanziario, agricolo più diffuso d' Italia. Arriva nei principali centri di provincia coi primi treni del mattino.

Il suo servizio telegrafico da ogni mercato come da ogni borsa, sia italiana che estera, è dei più ricchi.

Industriali, commercianti, agricoltori, uomini di finanza, ecc., tutti trovano nel *Sole* notizie preziose pei loro affari, così ne hanno largamente compensato il prezzo d'abbonamento.

ABBONAMENTI

Per l'Italia:	Anno	L. 26.—
» »	Semestre	» 14.—
» »	Trimestre	» 7.—
» l'Estero:	Anno	» 48.—
» »	Semestre	» 25.—
» »	Trimestre	» 13.—

Numeri di saggio a richiesta

Amministrazione Via Carmine, 5, Milano

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

TINT. ASSENZIO MANTOVANI

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900
(Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire o curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26

(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di

con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene.**

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO

a L. 17.85 per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco nelle stazioni.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.